

Il presidente rivela i suoi piani su palazzo Chigi all'ambasciatore che ne parla alla stampa
In serata diffusa una smentita ma i giornalisti hanno ascoltato le dichiarazioni

«O Craxi o si rivota»

Giallo su un progetto Sogno-Cossiga Dc e socialisti bloccano l'obiezione

Ma allora perché andiamo alle urne?

GIANFRANCO PASQUINO

Credavamo di avere capito bene. Ci sembrava che, grazie alla gentile disponibilità del segretario socialista, si fosse stilato un patto fra Forlani e Craxi per la formazione del prossimo governo. Craxi avrebbe avuto la presidenza del Consiglio con l'appoggio democristiano per guidare il governo della ripresa. Dopodiché i democristiani hanno fatto rispettosamente notare che sarebbe opportuno attendere i risultati elettorali, ferma restando la loro inclinazione favorevole a imbarcare l'ingombrante leader socialista nel prossimo governo. Adesso, increduli, apprendiamo che il patto è stato stilato non fra Forlani e Craxi, ma fra Cossiga e Craxi. Addirittura, il presidente della Repubblica ritiene inutile attendere l'esito delle elezioni poiché quei voti saranno irrilevanti rispetto alla decisione che ha già preso. Dimissionato forzatamente Andreotti, otto giorni dopo l'inaugurazione del Parlamento, il presidente procederà a rapide consultazioni, tanto irrilevanti quanto i voti del 5 aprile, per conferire l'incarico a Craxi. Se questo non piacesse né ai democristiani né a tutti i parlamentari appena eletti, sicuramente non definibili zombi, il presidente minaccia lo scioglimento immediato delle Camere.

Così affermando, il presidente della Repubblica mira ad impadronirsi di un potere, quello mai esercitato e sicuramente non esercitabile all'interno di questo sistema politico, della nomina del presidente del Consiglio, senza esplicito parere favorevole dei partiti facenti parte della coalizione di governo. Mira anche ad esercitare in maniera esclusiva quel potere di scioglimento delle Camere che è condizionato dalla Costituzione italiana al parere dei rispettivi presidenti. Se qualcuno avesse avuto dubbi sulle tendenze presidenzialiste di Cossiga è servito. Il presidente della Repubblica, a questo punto sicuramente un zombi lui stesso visto che il suo mandato scadrà il 3 luglio, fa ricorso alle sue ultime armi per piegare il Parlamento e i suoi rappresentanti a un esito quanto meno discutibile. Speriamo di esserci sbagliati perché un atto di questo genere è decisamente fuori dai poteri presidenziali designati nella Costituzione. Naturalmente, è arrivata la smentita della frase che pure alcuni giornalisti hanno ascoltato. Comunque, la sostanza è questa: da qualche tempo, il presidente cerca di enfatizzare il suo ruolo personale, di forzare i suoi poteri, di piegare la volontà del Parlamento in una direzione inaccettabile e decisamente extra se non anticostituzionale. Se questo Parlamento non può più fare nulla per condurlo nell'alveo dei suoi poteri, è auspicabile che gli elettori diano potere a coloro che nel prossimo Parlamento vorranno operare per migliorare questa Costituzione senza stravolgerne i principi fondativi.

Un incarico a Craxi, una volta ottenute le dimissioni di Andreotti. Questa è l'intenzione che Cossiga ha confidato al suo amico Edgardo Sogno. E ha aggiunto, il capo dello Stato: «Se gli mettono i bastoni tra le ruote, allora nuovo scioglimento delle Camere». Sogno, poi, smentisce: ma i giornalisti hanno ascoltato. A Montecitorio, intanto l'assentesimo Dc-Psi blocca ancora la legge sull'obiezione.

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

TORINO. «Incarico a Craxi per fare la grande riforma e se gli mettono i bastoni fra le ruote, allora nuovo scioglimento delle Camere». Questo, a dar retta a Edgardo Sogno, è quello che c'è nella testa di Francesco Cossiga. Anche se poi l'ex ambasciatore smentisce. In visita a Torino, il presidente, mentre a Sogno confida una strategia, in pubblico ascolta senza battere ciglio Spadolini che esalta il ruolo del Parlamento citando Cavour («Il re con il concorso della nazione, potrà sempre nel-»

l'avvenire introdurre tutti i cambiamenti che saranno indicati dall'esperienza e dalla ragione dei tempi. Ma se un tale potere sta nel Parlamento da noi dichiarato onnipotente, il re solo non lo possiede più»). In serata, Sogno diffonde una smentita ma le dichiarazioni erano state ascoltate dai giornalisti. Intanto, alla Camera, l'assentesimo Dc-Psi blocca ancora la legge sull'obiezione: ieri per cinque volte è mancato il numero legale.

A PAGINA 4

Berlinguer e Mastroianni negli spot del Pds

ALBERTO LEISS

ROMA. Tra i testimoni a favore del Pds in questa campagna elettorale ci sono anche artisti famosi come Stefania Sandrelli e Marcello Mastroianni. I due attori compaiono in uno dei sette spot televisivi su cui è basata la campagna elettorale del Pds, presentati ieri alla stampa da Walter Veltroni. Altri messaggi riguardano la figura di Berlinguer. Stefano Draghi ha confermato che la Quercia può contare su un consenso elettorale potenziale del 20% e oltre.

A PAGINA 5

Il disastro a 560 metri di profondità «Inadeguate le misure di sicurezza»

Esplode il grisù in miniera Trecento sepolti in Turchia

Cento corpi recuperati, 87 feriti. Ma per gli oltre 300 minatori intrappolati a 560 metri di profondità, nella miniera di carbone di Kozlu in Turchia, non c'è ormai nessuna speranza. A provocare l'esplosione di martedì sera è stata la concentrazione di grisù nelle gallerie. I sindacati accusano: «Misure di sicurezza inadeguate». I dirigenti della miniera si difendono: «Eventi come questo sono imprevedibili».

MARINA MASTROLUCA

Un'esplosione a 560 metri di profondità. Poi solo buio, interrotto dalle fiamme dell'incendio, mentre le gallerie crollavano. In pochi sono riusciti a raggiungere la superficie, dopo un'odissea durata due ore, tra i cunicoli della miniera turca di Kozlu, devastata dal grisù. Un centinaio di corpi sono stati recuperati dai soccorritori, che per ore non sono riusciti a scendere nel sottosuolo, invaso dal fumo. Oltre trecento persone sono rimaste sepolte nei cunicoli, soffocate dal mo-

nossido di carbonio e dalla polvere di carbone. Una novantina i feriti. «È stato come un fulmine - ha detto uno degli scampati - C'è stato un bagliore terribile, poi siamo stati spazzati via. Dopo non ricordo più nulla». Dal sottosuolo arrivano i racconti allucinanti dei pochi sopravvissuti. «Pensavo fosse il giorno del giudizio». Il sistema d'allarme, definito ultrasensitivo dai dirigenti della miniera, non ha funzionato.

PAOLO BRANCA A PAGINA 11



I corpi di alcuni minatori uccisi dall'esplosione

Il fisco piange Si allarga il buco del deficit

Il governo non aveva tenuto conto della crisi economica, e ora si vede costretto a rivedere le stime sul bilancio dello Stato. Calano le entrate tributarie, aumentano le spese. Ormai è un coro di critiche sulla Finanziaria: «Si sapeva sin dal primo momento che era fasulla», afferma Reichlin. Le Finanze danno infatti il via a tre milioni e 400mila rimborsi fiscali, e promettono: «D'ora in poi saranno più veloci».

RICCARDO LIGUORI

ROMA. L'unica buona notizia è la conferma arrivata dall'Istat del calo registrato dall'inflazione a febbraio: 5,4% il dato definitivo. Ma per il resto è notte fonda o quasi. A poco più di due mesi dalla sua entrata in vigore, il governo sarà costretto a rivedere le previsioni contenute nella legge finanziaria. Il motivo è semplice: la scommessa sulla ripresa è ormai persa, l'economia procede a rilento e con essa le entrate tributarie. E al contrario, le spese corrono. Soprattutto per colpa del governo, le cui leggi peseranno quest'anno sui conti pubblici per oltre 30mila miliardi. L'accusa fatta da Carli al Parlamento di avere le mani bucate va dunque respinta al mittente. Il ministero delle Finanze ha intanto dato il via a nuove (e si spera) più celeri procedure per i rimborsi fiscali. I contribuenti attendono da Formica 65mila miliardi.

A PAGINA 14

Carnegie di terrore a Roma: due giovani fotografi inseguiti e aggrediti da 70 «teste rapate» Il capo dell'antiterrorismo: possono essere utilizzati dalla estrema destra

Raid naziskin in via Veneto

«Le ultime ore di Aldo Moro» Spiati due brigatisti



A. CIPRIANI A PAGINA 8

Martedì sera, sessanta, settanta naziskin aggrediscono due giovani in via Veneto, mentre impazza il Carnevale. Le due vittime, leggermente ferite, dicono: «Abbiamo paura». È l'ennesimo episodio di violenza ad opera delle «teste rasate». Mario Fasano, che dirige il servizio antiterrorismo: «Gli skinheads sono un fenomeno che può essere strumentalizzato dall'estrema destra. Roma, Milano, e Verona città a rischio».

MARISTELLA IERVASI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Mezzanotte di martedì, impazza il Carnevale in via Veneto: arrivano i naziskin. Sono sessanta, settanta, pronti a colpire. E colpiscono: due giovani, un fotoreporter e un giovane che, della fotografia, ha solo l'hobby. Il primo ferito allo zigomo, il secondo soltanto contuso. Ricoverati, e subito dimessi, dicono: «Abbiamo paura». Un redattore de L'Unità, testimone oculare, racconta la scena. L'aggressione

dell'altra sera è solo l'ultimo di molti episodi di violenza. Un mese fa, le teste rasate accolsero due immigrati, Mario Fasano, direttore del servizio antiterrorismo, commenta: «È un fenomeno in espansione. Non escludiamo che questi personaggi possano essere strumentalizzati da gruppi estremisti di destra». Margherita Boniver, ministro dell'Immigrazione: «Il nostro razzismo è d'importazione».

ALLE PAGINE 6, 7 e 23

Non sono «ragazzate»

LUCIANO LAMA

Salvo poche eccezioni, la nostra stampa rivolge poca attenzione alle gesta dei cosiddetti naziskin. Forse si considerano esuberanze di adolescenti. In questo fenomeno può esserci anche questo, ma escludo che soltanto di questo si tratti. Si pensi che nel solo Lazio, in un mese si sono avute già otto aggressioni e incendi con questa matrice, sempre con lo stesso bersaglio: gli extracomunitari, le loro povere abitazioni, i loro case bruciate sono il bilancio.

del fenomeno e alla brutalità crescente che lo caratterizza. La gente, le organizzazioni sindacali e sociali, le forze democratiche e manifestano la loro solidarietà agli extracomunitari perseguitati, li aiutano a rifarsi un tetto, dimostrano sensibilità e calore umano. E fanno bene. Ma neppure noi, almeno finora, abbiamo cercato di capire da dove viene la minaccia e quale sia questa minaccia. Non sono in causa solo gli immigrati, ma noi tutti. Non sarei neppure d'accordo di confondere il puro perverso razzismo nordistico delle leghe con un fenomeno che appare di matrice più politica e nazista nella sua feroce crudeltà e che dichiara la sua identità nelle scritte murali sempre firmate con la svastica.

Sono sintomi di uno squadrismo fascista e nazista che torna: alla ribalta sempre con lo stesso obiettivo: colpire i deboli, gli inermi, coloro che non possono difendersi e che magari non trovano neppure nella gente per bene il sostegno adeguato. È violenza di villi. Guardate l'aspetto dei naziskin con il loro armamentario di coltelli, di catene e manganeli. E non si tratta di un prodotto di importazione perché, qui, in Italia, la cultura della violenza e della violenza giovanile ha radici autonome che non vanno dimenticate.

Le squadrette fasciste settanta anni fa attaccavano gli operai, i braccianti, le case del popolo e dopo pochi mesi dal loro sorgere si schierarono a apertamente dalla parte degli agrari contro i lavoratori scioperanti. Erano giovani e giovanissimi anche allora, gli aggressori. Oggi, di nuovo, la violenza si scatena contro dei lavoratori di pelle diversa dalla nostra, ma uomini come noi, venuti in Italia nella speranza di trovare condizioni di vita migliori. Chi manovra i naziskin? È possibile pensare a un movimento spontaneo o provocato soltanto da giovanissimi imitativi indotto da certi squallidi spettacoli televisivi? Non mi pare possibile, se penso alla estensione e alla ripetitività

Ma attenzione! Compagno anche, qua è là, sui muri, scritte di segno opposto: «Skin: vi appenderemo per le palle». Si minaccia di riprendere con la violenza di gruppo alla violenza di gruppo, privata. Uno Stato di diritto è l'opposto contrario della giungla. Credo che le forze preposte all'ordine pubblico debbano prendere più sul serio il fenomeno dei naziskin, finché non è ancora diventato un movimento più generalizzato e incontenibile. Perché non lo fanno ancora? La violenza di destra, manifestatasi in Italia con tante stragi tuttora impunte, va perseguita con determinazione, quella stessa che ha battuto il terrorismo delle Brigate rosse. Attenti agli intrecci possibili fra naziskin, camorra e altre strutture della delinquenza organizzata. Attenti ai possibili legami sotterranei fra violenza giovanilistica e spinte autonome esistenti in Italia e in Europa! Prendere sul serio queste manifestazioni di violenza è dovere di ogni italiano e di ogni poliziotto che voglia difendere la democrazia nel nostro paese.

L'attore è andato poi a denunciarla per abbandono Carmelo Bene nei guai Picchia la moglie incinta

ROMA. Notte agitata per Carmelo Bene. Il picchiato la moglie, incinta all'ottavo mese, ed è stato denunciato per oltraggio. Dopo aver passato la notte tra martedì e mercoledì, in una stazione romana dell'Arma, il regista e attore teatrale, ha, a sua volta, querelato la donna e i militari. La vicenda è venuta alla luce quando la moglie di Bene, l'ex miss Italia Raffaella Baracchi, si è presentata all'ospedale dove è stata curata per le ecchimosi causate dalla lite. La donna si è poi rivolta ai militari per farsi proteggere ma, nel frattempo, Carmelo Bene l'aveva denunciata per abbandono di tetto coniugale. Il tentativo di chiarimento è finito con un secondo litigio, questa volta tra il regista e i carabinieri.

A PAGINA 8

Lascio il Psi con tremore e ira

GUIDO DE MARTINO

Per chi, come me, era nato e si era subito ritrovato nel Psi e con la sua rinascita nei primi anni Cinquanta, ed aveva continuato per alcuni decenni e fino a ieri a militare nel partito dei socialisti italiani, facendone quasi una scelta divita, è di uno strazio lacerante riconosce alla fine la difficoltà estrema e poi l'impossibilità di proseguire il suo impegno là dove ormai non esistevano più appigli a cui, sia pure disperatamente, si poteva ricambrare aggrappati. E la conseguenza era inevitabile. Perché? Lungi da me rispondere a questo interrogativo con polemiche pretestuose e motivazioni dettate a cui pure l'irad del momento potrebbe spingere. I problemi del paese, di Napoli, del Mezzogiorno sono di tale gravità, che tutto si richiede ad uomini responsabili e lungimiranti meno che all'aggravarsi clima di rissa generalizzata in cui si sta precipitando. E così a quel «perché» risponde: perché occorre un

nuovo inizio. Almeno per me, ma spero che lo possa essere per tanti, che pure lo sentono, ne parlano, ma non hanno, per una qualche fatale forza d'inerzia che li trattiene in uno stato di involuto immobilismo, il coraggio ancora di sceglierlo. Come è stato, sia pure in una dimensione tutta diversa, un nuovo inizio quello del Pds che pure veniva da una gloriosa tradizione di lotte operaie e democratiche e antifasciste, e che ha avuto il coraggio di aprirsi al nuovo, senza rinnegare nulla del meglio del proprio passato, così, nel mio piccolo, faccio lo stesso, anzivalorizzando.

I valori cui mi ispirò sono sempre quelli del socialismo europeo democratico e riformista, in cui si riconosce anche il Pds. Contro il precipitare verso una condizione di sempre maggiore degrado e addirittura verso un abisso anche con elementi di barbarie, che dilagano

sempre più, occorre ritrovare sicuri punti di ancoraggio democratico, riferirsi a forze di progresso, rafforzare le tendenze al cambiamento su linee che l'esperienza storica ha dimostrato essere solide per la democrazia repubblicana, per la giustizia sociale. Ecco la via maestra da seguire. Il paese - come il referendum sulle preferenze dimostrò - già si era incamminato su di essa. L'inverso si ebbe il segno più evidente del distacco tra gran parte del mondo politico burocratizzato e ossificato nei suoi maneggi tattici e nel turbinoso inverocondo di scontri di pura contesa di potere e le aspirazioni e le ansie al rinnovamento dell'intero popolo italiano. Ma se a tutto ciò si risponde riproponendo lo schema asfittico di una governabilità vecchia e superata perché fondata su un sistema di alleanze che non regge più, allora non resta che prendere atto del-

L'AGEN **A OTTOMARZO 92/93**
Donne oltre i confini
Dalle donne del Partito Democratico della Sinistra
in edicola con l'Unità sabato 7 marzo
AGENDA + Giornale L. 2.000